Anno IX N. 118 — Udine, Giovedì-Venerdì 27 28 Maggio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

AI CATTOLICI

Nei cattolici italiani si nota un generale risveglio. Era tempo che si ribellassero alle prepotenze ed agli oltraggi del liberalismo, pel quale la libertà altro non è che un mezzo per mascherare la guerra alla religione.

Molti fatti ci dimostrano eloquentemente il risveglio dei cattolici italiani, ed in particolar modo, la sottoscrizione nazionale per la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma e la protesta di migliaia e migliaia di coscienze indignate contro le codarde e infernali bestemmie scagliate da quell'empio giornale che è il *Secolo*, contro Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, nostro Redentore!

Ah è pure una grande consolazione quella di veder viva ancora, e in tutto il suo vigore, l'antica fede degli avi nostri, malgrado le dure prove, gli aspri cimenti cui fu fatta bersaglio nel cuore del popolo da nemici d'ogni razza!

Suvvia!.. Non lasciamoci sfuggire la propizia occasione; continuiamo la lotta e la propaganda; manteniamo viva l'agitazione dei cattolici; organizziamo le nostre forze e mostriamo agli avversari che non siamo i docili strumenti delle loro malvagità e delle loro passioni. Quell' idra feroce che ha nome massoneria ci tende agguati da ogni parte, ma se vogliamo, possiamo vincerla e annientarla.

I cattolici di Germania ci devono servire di modello, se vogliamo ottenere vittoria sui nostri nemici.

In Germania i cattolici si resero padroni della situazione parlamentare ed obbligarono Bismarck a piegare la superba cervice e battere alle porte del Vaticano per invocarne l'appoggio contro il socialismo anarchico. Abbiamo visto i Vescovi ed il Clero di Germania sostenere impavidi la prigionia, l'esilio, vessazioni e violenze di ogni fatta, ma la loro fermezza fu coronata dal successo. Fra poco il *Culturkampf* sarà una reminiscenza del passato e la storia ne pronuncierà il suo giudizio. Le scuole, la stampa, la beneficenza, nulla passò inosservato all'attiva e vigile costanza dei cattolici di Germania. In congressi, conferenze, associazioni e famigliari colloqui essi patrocinarono la buona causa della religione e vinsero.

E perchè non potremo vincere anche noi? Non *sono* legioni quelle schiere di cattolici che protestano contro il *Secolo*?... Perchè tutta la stampa cattolica d' Italia non organizza una formidabile battaglia contro tutto ciò che appartiene al liberalismo e che ci fu posto attorno per minare *quanto abbiamo di più caro* e di più santo al mondo, cioè la religione?

Ma pur troppo nei *cattolici italiani* v' ha un grave difetto, e sapete qual è? Il difetto capitale è quello di mancare d'un po' di energia. Se vi fosse energia, le cose nostre camminerebbero molto e molto meglio. Eppure la Provvidenza sappiamo che ci ajuta, ma ad un patto: che anche *noi* ci aiutiamo! Aiutati che Iddio ti aiuterà. Perchè starsene colle mani alla cintola; perchè lasciarsi intimorire dai vani rispetti del mondo; perchè lamentarsi del male e non cercare di distruggerlo! Salomone consiglia al pigro di apprendere dalla formica l'attività, e noi dobbiamo apprenderla dai nostri fratelli di Germania, i quali seppero bene vincere ogni difficoltà mercè la fede, che supera ogni ostacolo e trionfa di tutte le più terribili vicissitudini.

Il frutto almeno che si dovrebbe ricavare dalla guerra mossa al *Secolo* sarebbe quello che i cattolici italiani, non solo promettessero di non leggere più il *Secolo*, ma nessun giornale liberale. Se il *Secolo* è diabolicamente blasfemo ed incredulo, anche gli altri non ischerzano. Nei giornali liberali, per quanto riguarda la religione, la faccenda corre, come si suol dire, da galeotto a marinaio.

Sappiamo bene che cogli scarsi mezzi di cui può disporre la stampa cattolica, questa non può competere coi più diffusi giornali liberali, forniti a dovizia d'ogni specie di novità, ma se voi l'aiutate questa povera stampa, anche fra i giornali cattolici troverete quel che meglio desiderate!... Non sono forse i vostri cinque, i dieci centesimi che piovono nelle amministrazioni dei giornali liberali, che formano le centinaia di lire e forniscono i mezzi per aumentare la diffusione del giornale e combattere in pari tempo il cattolicismo? Non è il vostro obolo quotidiano che permette l'acquisto di romanzacci scandalosi e d'assoldare scrittori incaricati di combattere la religione e quanto ad essa si riferisce?..... *Fides sine operibus mortua est*, dice l'apostolo. Se Abramo attestava la propria fede non solo col credere in Dio, ma col sacrificare Isacco suo figliuolo, ci pare che ancor noi dovremmo non limitarci a credere in Dio, ma a sacrificare tutto ciò che a Dio dispiace. La stampa cattiva non può piacere a Dio, perchè: o lo nega, o lo bestemmia.

Ma se proprio i cattolici hanno, cosa che *non crediamo*, un' *inesplicabile* avversione alla buona stampa, dovrebbero almeno non combatterla.

Pur troppo in Italia non fanno difetto le coscienze timide e riguardose di tutto, nè mancano sventuratamente coloro che nel segreto del cuore sono cattolici convinti e convintissimi, ma per vigliaccheria, per malanimo, per contraddizione, per uno spirito paradossale e indefinibile, o per altre cause, si divertono a tener bordone a quei cari liberali, che gettano il disprezzo, lo scherno, la sfiducia contro le istituzioni cattoliche. — Pazienza non appoggiare l'attività dei propri fratelli! ma combatterli, non è opera certamente da buoni cattolici, o almeno da persone che ci tengono ad essere tali.

Qualora i cattolici italiani si svegliassero davvero e volessero combattere con accanimento il comune nemico, questo sciagurato liberalismo, che tutto corrompe ed avvelena, noi abbiamo persuasione che i coraggiosi troverebbero al loro fianco anche i pusillanimi, i timidi e tutti quelli che per malo interesse, o per debolezza di carattere, si lasciano in oggi traviare dai framassoni mascherati o dalle consorterie liberalesche, maestre somme nell' arte d'adescare i gonzi e farne strumento docilissimo pei loro usi.

Bisogna insomma vincere la fiaccona che ci opprime; sbrigarci dall' indolenza; scendere nell' agone e combattere da prodi. Raccogliamo le nostre forze, uniamoci, compatiamoci vicendevolmente!... Se fra noi regnasse la concordia e la fermezza dell' intento, come concordi e fermi siamo nella fede, egli è certo che noi vinceremmo presto i nostri nemici, che sono alla fine dei conti i comuni nemici della civiltà cristiana. — La sorgente che non è raccolta, appena scaturisce si disperde, impaluda, la limpida acqua imputridisce e a nulla serve. Ma se la sorgente si racchiude nell' alveo, essa scende dal monte, irriga e feconda i campi, dà vita alle industrie, serve agli usi domestici e porta dovunque i suoi vantaggi. — Raccogliamoci *anche noi* tutti, o cattolici! Non disperdiamo le nostre forze, non lasciamoci prendere dall' inerzia o dal sonno! I nemici temono il risveglio nostro e guardano di non scuoterci dal profondo letargo in cui siamo caduti. — Lottiamo, lottiamo! — Oh il cielo facesse che tutti ascoltassero la mia voce e tutti ci unissimo in lega laboriosa e risoluta per strappare la molta zizzania seminata dal liberalismo! In tale caso sarebbe da ringraziare il Signore che ha permesso lo scandalo del *Secolo* per cavarne il bene del risveglio dei cattolici italiani.

F.

I progammi attaccapanni

L'on. Bonghi ha indirizzato alla *Perseveranza* di Milano una lettera, dove parlando delle ingiurie a lui dette dal Carducci manifesta dei preziosi avvisi.

Il Bonghi confessa che ha riso molto allorchè il Carducci lo accusò di violenza.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 26

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

La signora di Kernoel raccolse il suo piccolo battaglione.

— Noi siamo liberi, disse ella ad Anna, perchè mio fratello la festa pranza in casa di parenti nostri. Ci vorranno ancora tre quarti d'ora prima del desinare. Volete venire a passeggiare un po' con noi?

Anna scosse la testa arrossendo.

— *Temo di disgustare mia zia*, disse ella imbarazzata.

La signora di Kernoel guardò Giovanna, che rispose alla sua muta interrogazione con un piccolo segno negativo.

— Allora non insisto, disse ella, ma, subito dopo il pranzo, non mancherò di venire a prendervi. Noi assisteremo ai vesperi insieme, e andremo poi a fare una leggera colezione in una mia casa di campagna un paio di miglia lontano di qui. Vi va?

— Sarei troppo contenta di venire con voi, rispose vivamente la giovinetta.

La comitiva era giunta presso la casa della signora Auvrard, e la fantesca tratta di tasca la chiave, avea aperta la porta pesante di quercia. Anna scambiò saluti cordiali colla sua lieta scorta, e si fermò sulla soglia per vederla allontanarsi. Quando non scorse più la signora di Kernoel e sue *nipoti, soffocando un sospiro entrò nel freddo* corridoio.

Povera Anna, ella, già così lieta, così confidente, non osava parlare ai due esseri freddi e compassati seduti in faccia a lei della gita propostale dalla signora di Kernoel, e che tuttavia doveva tornarle tanto deliziosa.

Il pranzo passò come la cena del dì innanzi. Marco si credette obbligato a rivolgere ad Anna alcune parole pulite, le parlò di Parigi e di Penvan, dello stile della chiesa e della data della fontana che sorgeva nella piazza. Poi riprese per sua matrigna il racconto di un processo estremamente complicato, che ella ascoltava con attenzione evidente, facendo di quando in quando qualche *osservazione* che Marco accoglieva pieno di deferenza.

— Che età *può aver egli?* si chiedeva la giovinetta.

Quando Marco sorrideva — ma questa era cosa tanto rara! — s' era disposti a farlo più giovane, e ad onta dei suoi capelli grigi, non mostrava più di trentadue, o trentacinque anni. Ma allorchè la sua fronte si facea di nuovo severa, o solo allorchè era intento a ragionare, si cercava indarno la *giovinezza sul suo volto o nelle sue* parole.

Anna anelava di veder finito il pranzo, desiderando e temendo nello stesso tempo l'arrivo della signora di Kernoel e delle sue nipoti.

S' entrò di nuovo nel salotto, e Marco interruppe d' un tratto il dialogo che avea continuato sempre con sua matrigna.

— Ora m'accorgo *per la prima volta* che non c'è pianoforte in casa, disse egli.

La signora Auvrard fece un gesto indifferente.

— La mia vita fu troppo piena di doveri austeri, disse ella, perchè io abbia potuto pensare a ciò che non ha nè scopo nè utilità.

— Mi dispiace che non ci sia, per la signorina, replicò Marco. Ella ha tali disposizioni per la musica, che deve soffrire non potendo esercitarvisi.

Anna trasalì, *e le sue guancie divennero* di porpora.

— Se vi piacerà potrete recarvi di quando in quando dalla signora Ottavia a studiare la musica, disse la signora Auvrard, stringendosi lievemente nelle spalle.

— Sarò *sempre lieta di poter vedere la* signora di Kernoel, rispose la giovinetta *con voce commossa*; ma passerà del tempo parecchio prima che io possa cantare di nuovo.

In quell' istante sentì pesare su di sè gli sguardi della madre e del figlio.

— E perchè non volete più cantare? le chiese sua zia.

Anna, senza dir parola, mostrò il suo vestito nero con gesto eloquente.

— Mi pareva che aveste fatta sentir in questi ultimi giorni la vostra voce, là dai vostri parenti di Parigi.

— Vi fui costretta...

La signora Auvrard rimase un istante silenziosa, poi riprese:

— Non è già che io vi biasimi... Le nostre piccole città soltanto hanno conservato il costume uscito di moda di piangere i morti e di portare il lutto... So che così non s'usa da per tutto, e mia cognata, che pur dovette portare più di un abito di lutto in vita sua, sapeva all' occasione distrarre il suo dolore.

— Ella era così affettuosa! mormorò Anna con commozione profonda.

La signora Auvrard non ebbe tempo di replicare. Un rumore giovane e lieto si fece udire in istrada, e il martello della porta risuonò quasi nello stesso istante.

Allorchè le tre nipoti di Ottavia comparvero nel salotto cupo, Anna pensò involontariamente alla *primavera* che viene a porre in fuga l' inverno.

— La mia visita è interessata, disse lietamente la signora di Kernoel. Noi veniamo a chiedervi la vostra Anna, colla quale mie nipoti bramano assai di fare conoscenza.

Le tre fanciulle guardarono la signora Auvrard col loro sorriso più eloquente. Ma il volto della vecchia non mostrò per nulla d' *essere sensibile alle loro mute suppliche,* poichè rispose inchinandosi con durezza.:

— Sono grata assai per mia nipote, cara Ottavia, ma v' hanno due ostacoli a questa passeggiata.

— E quali in grazia?

— *Prima di tutto il suo lutto.* Sarebbe cosa ben strana vederla a passeggiare nel boschetto dei faggi, *dove voi vi recate ogni* domenica, mentre ha fatto una perdita così recente.

— Questo ostacolo è già tolto, osservò la signora di Kernoel. Oggi non andiamo punto nel boschetto dei faggi, ma nella mia tenuta di Kerrien, e voi sapete che la strada è poco frequentata.

— Poi io stessa vo a passeggio ogni festa, e sarebbe cosa bizzarra che mia nipote, giunta ieri, non fosse con me.

La signora di Kernoel *diede* un'occhiata ai volti delle giovinette. Quelli delle sue tre nipoti testimoniarono il disgusto, ma le labbra di Anna erano tremanti, e una lacrima imperlava l' orlo del suo ciglio.

— Via, disse ella con tuono conciliativo, noi possiamo ancora accomodare la cosa. A che ora fate la vostra passeggiata?

— Tra pochi minuti...

— *Benissimo! Io conduco mie nipoti ai* vesperi, e a tre ore e mezzo verrò a prendere la signorina di Brélyon.

La signora Auvrard sembrava esitante.

— Mi pare che, come dice la signora di Kernoel, in tal modo si accomodi tutto, osservò Marco, che fino allora se n' era stato silenzioso. La signorina di Brélyon deve certo sentire il bisogno di una compagnia più *gaia* della nostra. Via, mamma, date la vostra approvazione.

— Sì, se ciò fa piacere ad Ottavia.

— Allora, a rivederci presto, disse questa dando il segnale della partenza. Ritorneremo qui...

— Oppure potremo trovarci colla signorina di Brélyon alla porta della chiesa quando saran terminati i vesperi, propose Marco, interrogando sua matrigna collo sguardo.

La signora Auvrard fece un segno di assentimento, e Anna rivolse alle nipoti di Ottavia un lieto *a rivederci.*

(Continua.)

Egli si è ricordato del proverbio: *la padella disse al paiuolo: "fatti in là, che mi tingi."*

Il Bonghi avea paragonato, già son parecchi anni, il discorso di Stradella del 1882 a un attaccapanni. Epperò il Carducci asserì "che fosse un "attaccapanni onde ciascun "deputato credesse poter riprendere il so-"prabito con dentro almeno un portafoglio." Ora, il Bonghi crede che la similitudine vada compiuta così: "Non è punto vero che ciascun deputato venga alla Camera colla speranza d'un portafoglio; o viene ogli il Carducci, che vuol esser deputato, con questa speranza? Se di sì, sarà dei pochi *(sic)*; i più, sinora, si contentano della speranza di poter coi loro voti impedire che la barca dello Stato affondi *(proprio)*; e son persone dabbene, per quanto possa parere strano il dirlo in questo momento di vituperio universale." Non pertanto il Bonghi confessa che gli attaccapanni potrebbero essere non uno, ma più! Eccone le parole:

« C'è un altro modo di compiere quella similitudine, il quale mi par migliore; ed è di dire, che gli attaccapanni, per verità, son due, non uno solo, come avevo allora immaginato. L'uno è il discorso di Stradella, l'altro il vaniloquio passato e presente contro quello e chi l'ha scritto. Ora, chi attacca il cappello al primo, chi al secondo. Tanto vale altri, quant'altri. »

Questo è parlar chiaro. Gira e rigira, tutto il movimento elettorale, che per grazia di Dio sta per finire, si riduce ad un giuoco di equilibrio, ad un utensile da attaccar panni. Il governo presenta il suo attaccapanni ai Deputati perchè gli si rendessero buoni con la speranza di staccarvi « un soprabito col portafoglio »; i candidati presentano l'attaccapanni agli elettori perchè li mandassero alla Camera, ciascuno con la speranza di avere il vestito che gli manca o che gli piace.

Queste sarebbero cose da non dire al pubblico, ma che volete? quando gli umori sono ingrossati, la lingua non tiene più freno.

Occhio ai Krumiri in Tripolitania

La *Rassegna* richiama l'attenzione del Governo sui fatti accennati da una corrispondenza da Tunisi.

Questa corrispondenza segnala un combattimento alla frontiera della Tripolitania fra arabi tunisini della tribù degli Oderss e le tribù dei Si-Hana e dei Nuel, aventi stanza nella Tripolitania. I tunisini furono sconfitti: ebbero 27 feriti e 7 morti. Perdettero seimila montoni e furono loro rapite 6 donne.

Il corrispondente della *Rassegna* scongiura l'Italia a non dimenticare un solo istante che su quel confine possono elaborarsi e compiersi di sorpresa fatti tali da avere pericolose conseguenze per l'avvenire commerciale e coloniale nel Mediterraneo. La *Rassegna* aggiunge che questo potrebbe essere il primo di fatti più gravi, come dire una rettifica della frontiera franco-tunisina verso la Tripolitania.

ITALIA

Roma — Domenica venne presentata al presidente dell'ufficio centrale elettorale di Roma una protesta firmata da molti elettori contro la elezione a deputato dell'on. Torlonia.

Tale protesta era basata sull'articolo della legge della incompatibilità, che esclude dal parlamento i sindaci, i quali per la posizione creata loro dalla carica di primo magistrato della città, potrebbero facilmente far pressioni e usare a beneficio della propria candidatura politica quella influenza che è loro assicurata dalla carica di sindaco.

Ora, sebbene il Torlonia *non* sia sindaco effettivo, la protesta faceva osservare che quella elezione ne violava lo spirito.

Sorse una grande discussione sulla accettazione o no di questa protesta.

Il presidente dei presidenti, signor Bartoccini, si ostinava a non volerne prendere atto, ma dietro vive insistenze di venti presidenti di sezione che minacciavano di andarsene, il signor Bartoccini dovette piegarsi e inscrivere a verbale la protesta contro l'onorevole Torlonia.

Brescia — Scrivono da Villanuova sul Chiese al Cittadino di Brescia.

« Il giorno 21 del corrente mese un cane idrofobo morsicò una bambina di sei anni che si baloccava in un prato; indi venuto in paese e trovati sulla strada due fanciulletti, l'uno dei quali stava facendo colazione, si avventò loro ferendo l'uno ad una mano come aveva fatto colla bambina, ed addentando l'altro ad una guancia in modo così orribile da squarciargliela.

Quest'ultimo venne tosto raccolto e portato all'istituto Varisco perchè la Superiora delle Suore di S. Vincenzo che hanno la Direzione dello stabilimento lo medicasse. La monaca non mise tempo in mezzo e trovò tosto un farmaco (il solo che al momento potesse adoperarsi) quale non si sa trovare e non si sa usare che dagli eroi.

Preso fra le braccia il bambino e postasi la guancia lacerata alla bocca, ne succhiò a più riprese il sangue con quel pericolo di contrarre il terribile morbo che ognuno può scorgere.

Intanto avvisata l'autorità ed il medico dell'accaduto, vennero cauterizzati gli altri due feriti con acido fenico.

Il cane che si riuscì ad uccidere con un colpo di fucile venne mandato a Milano alla Scuola Veterinaria del prof. Piana dove fu veramente riconosciuto idrofobo.

Si pensò quindi di mandare i feriti a Parigi per sottoporli alla cura Pasteur. Si aperse in paese una colletta la quale, passata anche nelle borgate di Salò e di Gavardo, diede in breve d'ora la rilevante somma di 2000 lire.

L'atto eroico della suora di S. Vincenzo fece una impressione profonda e destò un entusiasmo indicibile. Fu pregata perchè volesse essa medesima accompagnare a Parigi i fanciulli, e di fatto ieri partivano in cinque, essendosi aggiunto anche il padre di uno dei feriti.

La *Provincia* interessa il Patrio Ateneo a voler decretare alla Suora uno dei premi Carini.

Firenze — Nel tempio di Santa Croce si stà preparando presso la porta maggiore, la costruzione di una sepoltura nella quale secondo decretò il Parlamento italiano, verrà tumulata la salma del cav. ing. Matas, colui che eseguì i lavori per la facciata di quel tempio.

ESTERO

Francia

Assicurasi che presto si recheranno in Roma il conte e la contessa di Parigi, i quali sarebbero ospitati dal Principe Massimo. In tal caso saranno solennemente ricevuti dal Santo Padre.

A tale proposito giova riferire il seguente dispaccio da Parigi alla *Perseveranza:*

« Nella Camera si affermava oggi (25) che sei ministri contro cinque decisero l'espulsione da Parigi del duca di Chartres e del principe Napoleone. Dissentono però ancora sul modo dell'esecuzione di tale deliberazione. »

Il governo ha ricevuto notizie assai brutte sull'impressione prodotta su varie Corti dall'annunzio della prossima espulsione del conte di Parigi. Pare che l'ambasciata russa abbia fatto vive istanze presso il Freycinet per impedire una tal misura, giacchè nel caso di un esilio le relazioni colla Russia sarebbero meno benevole. Si assicura che il Freycinet è imbarazzatissimo.

— A Remy, dipartimento dell'Oise, s'è venuto a scoprire un seguito di fatti orribili e cioè di aborti procurati da una levatrice dietro richiesta delle madri, illegittime alcuna volte, ma il più spesso legittime.

Si parla di un cento cinquanta aborti: finora le arrestate sono quattordici, e fra queste c'è la maestra della scuola governativa o neutra di Nampul!

Dio sa che processo scandaloso ne verrà fuori!

Belgio

Domenica ebbero luogo in tutto il Belgio le elezioni provinciali.

Il *Courrier de Bruxelles* ce ne reca i primi risultati, che sono favorevoli ai cattolici.

Questi conservano quasi tutte le loro posizioni e ne acquistano di nuove. Nelle due Fiandre sono addirittura padroni assoluti del campo.

Insomma il partito cattolico prevale in cinque provincie su nove.

Svizzera

Il *Credente* di Lugano ci reca il bilancio del Canton Ticino. Questo piccolo stato, durante il 1885, retto com'è da un governo conservatore (i lettori lo sanno) pagò debiti contratti dai radicali per 192 mila franchi. Accrebbe il patrimonio dello stato per 15 mila franchi. Aveva in cassa alla fine dell'anno 541 mila franchi.

I radicali, quando erano al potere, chiudevano invece il bilancio di ogni anno con grossi disavanzi. Vedasi ora qual differenza corra fra un governo liberale e un governo *reazionario* anche per ciò che riguarda la prosperità materiale del paese.

Cose di Casa e Varietà

Candidatura Billia al II Collegio

Il colonnello Di Lenna oltrechè nel II Collegio di Udine essendo stato eletto deputato anche nel III Collegio di Firenze, vuolsi che abbia a optare per quest'ultimo affinchè l'on. Billia, che rimase in tromba nel I Collegio di Udine possa portarsi candidato al secondo collegio di questa Provincia.

Nuovi istrumenti viticoli d'invenzione di D. Angelo Candeo Parroco di Mestrino

Pompa idraulica (brevettata) per dare il latte di Calce alle viti — premiata colla prima medaglia d'argento al Consorzio internazionale di Conegliano e colla prima medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Saragozza (Spagna).

Scacchiatrice revolver, per tagliare i tralci o pampini delle viti.

Rovigiofaga — serve a far la caccia dei punteruoli, torcoli o cantarini (*fortcons*).

Viticola estirpatrice (Zappa)

1. per viti poste a filari
2. per vigneto di campagna
3. per collina
4. per vigneto a tralci orizzontali
5. Zappino per giardino.

L'inventore ha ottenuto l'attestato di privativa industriale per la *Zappa* e per la *Pompa*, e perciò coloro che le fabbricassero o vendessero potrebbero andar soggetti ad un processo penale, ed obbligati a risarcire i danni, oltre la confisca degli strumenti abusivamente costruiti.

Per l'acquisto dei detti istrumenti rivolgersi dal rappresentante Giovanni Perini in Udine via Nicolò Lionello.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 21 maggio 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna prese atto della rinuncia data dal signor Marzin cav. Vincenzo alla carica di Deputato provinciale effettivo.

Nominò a membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio di Udine il sig. Perusini cav. dott. Andrea.

Approvò le liste elettorali amministrative dell'anno 1883 pei Comuni di

Raveo	con elettori	98
Paluzza	»	188
Arta	»	206
Enemonzo	»	184
Villa Santina	»	167
Comeglians	»	130
Ravascletto	»	98
Reana	»	266
Cercivento	»	119
Treppo Carnico	»	103
Porpetto	»	163
Buia	»	517
Socchieve	»	246
Resia	»	130

Furono inoltre trattati altri n. 31 affari, dei quali 2 di ordinaria amministrazione della Provincia, 23 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle Opere Pie, e 3 di contenzioso amministrativo in complesso affari n. 47.

Il Deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Per l'incendiati di Dilignidis

XXII. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Tissano fil. di S. Stefano presso Palma l. 1.10 — Parocchia di Bagnariarsa l. 24.25 — id. di Fraibano l. 34 — Curazia di Viraio l. 7. Elenchi precedenti l. 2335,79 — Totale l. 2402.14.

Il Pievano di Socchieve ebbe dall'Arcidiacono di Tolmezzo l. 41.05 raccolti per Dilignidis nelle chiese di quella Pieve e cioè: Tolmezzo l. 11 — Cazzaso l. 4 — Fusea l. 4.05 — Terzo-Lorenzaso l. 6 con vestiarii — Casasona l. 6 — Perito De Giudici l. 10 — Dal Parroco di Piano l. 25 con vestiarii — dal R. D. G. Stefanatti l. 5.

Diario Sacro

Venerdì 28 maggio — s. Agostino di Cantorbery v.

Il bacterio della pellagra.

Il *Ministero* ha incaricato il prof. G. Cuboni di proseguire le sue ricerche sui microscopici organismi che sviluppansi nel granoturco, specialmente in rapporto alla pellagra. Il prof. Cuboni ha reso conto ultimamente dei risultati dei propri lavori, ed ecco cosa rilevasi dalla interessante comunicazione che egli ha fatto precedere ad un lavoro più esteso, ove tutte le osservazioni saranno particolarmente descritte.

Anzitutto il prof. Cuboni riconobbe nel granoturco guasto la presenza di varii funghi microscopici, i quali tuttavia nelle ordinarie condizioni di conservazione del grano, non sono capaci di produrvi gravi alterazioni. Queste alterazioni sono invece causate da un bacterio, il *Bacterium maydis* che facilmente si osserva per mezzo del microscopio nella fecola del grano fortemente avariato. Per riconoscere la presenza di questo microrganismo nel *grano guasto*, si può anche usare il mezzo seguente: si prendono dei chicchi del grano, un po' di *farina*, e bagnati *con acqua si conservano* in un locale umido e caldo; se il grano avariato contiene il bacterio, dopo circa 7 ore si ha lo sviluppo di gas nauseabondi; se il grano è avariato, ma sano, i gas della putrefazione non si manifesteranno che dopo circa 30 ore. Il bacterio non può svilupparsi se non quando il grano è umido, e lo sviluppo avviene a preferenza nel grano poco maturo. Questo bacterio ha la vita dura; non solo nel grano essiccato esso conserva inalterata la sua vitalità che manifesta non appena l'umidità fa ritorno, ma resiste fino alla temperatura di 100 *gradi* tanto che la polenta cotta e bollente, fatta con farina avariata, contiene bacterii inalterati capaci *di riprodursi in convenienti liquidi di* coltura.

Particolarmente importanti sono le ricerche fatte dal Cuboni sui pellagrosi; egli ha trovato che nella pelle escoriata delle mani, sulle labbra, nel sangue dei malati, si rinvengono i medesimi bacterii che rinvengonsi nei sani. Lo stesso può dirsi pel sangue dei pellagrosi; non solo l'osservazione immediata in qualsiasi stadio della malattia, non rivela nel sangue la *presenza di alcun bacterio*, ma inoltre le culture fatte con sangue di pellagroso, si comportano in modo analogo a quelle fatte con *sangue d'individui* sani. Anche l'orina, in un caso tolta direttamente dalla vescica di un vecchio colpito da pellagra gravissima, mostrò di non contenere microrganismi e si conservò inalterata e limpida per più di 8 mesi.

Invece il prof. Cuboni ha riconosciuta nelle sostanze dell'intestino dei malati la costante presenza di una specie di bacteri aventi grande rassomiglianza col *Bacterium maydis*, sia per la *forma* e per le dimensioni, come per la resistenza al calore e per la forma delle colonie nelle colture. Sarebbe adunque *questo* bacterio che, introdotto colla polenta avariata nell'intestino, si moltiplica in quantità enormi producendo una *mucosi* intestinale. *Questo fatto* scoperto dal Cuboni è assai importante per ciò che spiega i vari sintomi caratteristici della pellagra; infatti in questa malattia i disturbi intestinali sono i primi ad apparire e perdurano durante tutta la malattia stessa. Inoltre lo sviluppo dei bacteri nell'intestino sarebbe causa delle vertigini, delle allucinazioni, ecc. Questi bacteri poi debbono certamente dar luogo a fermentazioni, durante le quali non è improbabile che si formino alcaloidi o ptmaine venefici, di cui l'assorbimento per parte dell'organismo sia causa dei fenomeni che la pellagra presenta.

L'odissea dei quattro evasi

Ansuini, uno dei quattro fuggiti dalle Carceri Nuove di Roma, ed ultimo dei ripresi, ha raccontato la storia dell'evasione così:

Essendo io muratore, appena venni posto in quel camerone mi avvidi subito che una conduttura sotterranea doveva indubitatamente attraversare la stanza.

Studiai il terreno, operai dei tasti e quando ebbi la convinzione che non mi ero ingannato, allora comunicai il progetto di fuga ai compagni.

Con due piccoli ferri che riuscii a procurarmi, in meno di due ore portai a compimento il lavoro.

Quando passò la seconda visita avevo quasi terminato il lavoro.

Alle 11 circa noi fuggimmo per il condotto vestiti della sola camicia e facendo degli abiti un piccolo involto.

Arrivai allo sbocco della fogna, gettammo la camicia e ci vestimmo dei nostri abiti. Tre avevamo il cappello, Vangatori ne era senza.

Ci dirigemmo subito ai Prati di Castello

e costeggiando il fiume arrivammo a Ponte Molle.

Si prese la strada corriera e ci dirigemmo verso Bracciano. Vangatori era sempre senza cappello e si era legato in testa un fazzoletto di cotone turchino. Non avevamo denari e l'appetito cominciava a farsi sentire.

In prossimità della *Storta* fermammo un contadino, gli rubammo pochi soldi che aveva e una rochetta.

Con quei denari ci procurammo il pane.

Arrivati sotto le macchie di Bracciano apprendemmo che la polizia c'inseguiva.

Fu allora che rubammo ad un fattore la doppietta e qualche lira. Nella macchia si stabilì il campo di battaglia.

Ci cambiammo il nome, io presi quello di *Sloppa* e Ceccarelli quello di *Compare Mastrigli*.

Io conoscevo benissimo il confine francese dalla parte di Ventimiglia e proposi che la nostra meta doveva essere raggiungere il confine.

D'allora in poi camminammo sempre per le macchie e sentieri scoscesi, riparandoci solo la notte nel fondo dei boschi.

Faceva un freddo indiavolato, ci coricavamo per terra copprendoci di foglie e si accendeva un gran fuoco per riscaldarci.

Fu appunto per ciò che la polizia ci sorprese nella macchia *Morta* presso Savareto.

Avevamo fatto durante il giorno circa 40 chilometri, commettendo due grassazioni. Tutti ci eravamo muniti di fucili e *coltelli*. Stanchi, entrammo nella macchia e nel fondo di una vallata stabilimmo di passare la notte. Presi dal sonno, fummo svegliati dai *gridi* delle guardie che ci attorniavano.

Le armi le avevamo in terra, perciò impossibilitati a farne uso.

Io riconobbi subito la voce del tenente Leproni e non vedendo altro scampo fuggii con Vangatori.

Ceccarelli e Di Pasquale furono presi.

Da quel giorno non abbiamo trovato più pace, la polizia s'inseguiva sempre. Alle volte ci siamo nascosti sotto i ponti delle strade mentre che le guardie passavano.

Arrivati mercordì nella fattoria Mombelli presso Collesalvetti, fummo sorpresi da una guardia forestale e da un contadino armati di fucile.

La vertenza colla Colombia.

Il protocollo di arbitraggio fra l'Italia e la Colombia, contiene come clausola principale, la restituzione immediata di tutti i beni *confiscati* al Cerruti.

L'arbitraggio si farà poi a Madrid sulla indennità dovuta al Cerruti ed altri italiani lesi negli interessi.

Una Commissione sarà composta di un membro italiano, un colombiano e uno spagnuolo e definirà in Colombia le differenze che insorgessero *sopra* la determinazione dei beni suddetti.

Occorreranno tre mesi prima che le operazioni dell'arbitraggio a Madrid possano cominciare, dovendosi prima aspettare la ratifica della Colombia.

La conversione del Micado

Nuova York 15 — Ci scrivono, che a detta di un periodico di Boston il *Missionary Herald*, un missionario protestante avrebbe manifestato il timore (*sic*) che il Micado del Giappone volesse essere battezzato. Il timore del *degno* ministro consiste in ciò che il Micado, da uomo logico, intende farsi cattolico e non protestante.

L'ottimo *Pilot*, altro giornale di Boston, mette in dubbio la cosa, perchè la crede molto difficile, ma niente è impossibile a Dio ed è già molto che se ne parli in questo senso.

Se il Micado si facesse cattolico questo fatto avrebbe certo conseguenze incalcolabili a vantaggio della religione cattolica.

Tesori dimenticati.

Il Congresso degli Stati Uniti d'America ha pubblicato un progetto di legge col quale si ordina che una grande quantità di gioielli *ed* oggetti d'oro e d'argento, che, durante la guerra di secessione furono sequestrati dalle truppe dell'Unione e poi conservati e *dimenticati nelle cantine* del Tesoro, vengano ora restituiti ai loro proprietari, o agli eredi di questi.

Non è stato se non quando l'ex-segretario del tesoro signor Wydam fece la consegna dell'amministrazione al proprio successore signor Daniele Manning, che si ricordò come nelle cantine del palazzo delle finanze, si trovassero molte casse contenenti diamanti, perle, altre pietre preziose ed oggetti d'ornamento d'ogni specie, 400, orologi, tabacchiere, posate d'oro e d'argento ecc, confiscati come è detto più sopra dagli eserciti dei generali Sherman e Custer e spediti a Washington nell'anno 1865.

In dette casse vi sono però anche documenti da cui si spera di poter *rilevare i* nomi dei rispettivi proprietari.

L'eruzione dell'Etna.

Catania 26 — La lava avanzandosi con la velocità di 70 metri all'ora oltrepassò il monte Nocilla e per diversi versanti procede verso Nicolosi.

Fu investito il vecchio convento di Nicolosi e sono coperti molti vigneti.

La popolazione affrettasi ad abbandonare il paese. Prendonsi disposizioni per il trasporto delle persone e delle masserizie.

Un contadino di Nicolosi, certo Gunduri il quale fidava sul raccolto di quest'anno per potersi ammogliare, vista la lava rompere gli argini e devastargli il campo, fu preso da tale un impeto di disperazione e di dolore, che subito fu preso da un assalto di pazzia; e così stravolto agitando le braccia desolato, si indirizzò verso il campo dove la lava gli aveva distrutta l'unica sostanza e le speranze dell'avvenire. Impedito d'inoltrarsi dalla lava che veniva verso *lui*, montò *sopra* un pioppo altissimo d'onde mandava delle grida e dei gemiti strani.

La sua giovine sorella — unica congiunta che avesse — appena *lo seppe assente, corse* sulle sue tracce, ma giunse in tempo a vederlo solo quando la lava sterminatrice, bruciato lo zoccolo dell'albero, lo fece precipitare nel suo seno insieme allo sventurato.

La triste fine di quel povero contadino ha prodotto un vivo dolore in quei dintorni, dove il Gunduri era amato e ben voluto. Figuratevi poi il dolore della famiglia, e della fidanzata.

Importazione di bestiame.

Aumenta continuamente l'importazione del bestiame dalla Rumelia in Italia. Prima erano le sole piazze di Palermo, Catania e Napoli che facevano acquisti di buoi in Rumelia. Ora le domande si fanno anche da Genova e Livorno. In meno di un mese si sono spediti per l'Italia, da Galatz e Braila più di 1000 buoi.

TELEGRAMMI

Venezia 27 — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 vi furono casi nuovi 25, morti 9 dei quali 4 dei giorni precedenti, guariti 2.

Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 i casi nuovi furono 22.

Treviso 26 — Un caso in provincia, un morto dei precedenti.

Bari 26 — Casi 3, morti 1 dei casi precedenti.

Costantinopoli 26 — Una quarantena di 5 giorni venne imposta alle provenienze dal litorale italiano compreso fra Napoli e il confine francese.

Roma 26 — Il Governo rumeno ha vietato l'accesso nei propri porti alle navi italiane provenienti dal litorale italiano, da Venezia a Napoli.

Decazeville 25 — Stanotte avvenne una esplosione formidabile a *Peyrolles* in una casa abitata dall'operaio Combal che riprese il lavoro, prodotta da una cartuccia di dinamite. Danni soltanto materiali.

Madrid 25 — I giornali liberali pubblicano il manifesto di Don Carlos senza commenti.

La regina si levò ieri per due ore.

Berlino 25 — La *Reichsanzeiger* pubblica la legge ecclesiastica.

Atene 25 — La marina mercantile comincia risentire gli effetti del blocco.

Atene 25 — Tricupis annunziò alla Camera l'allontanamento delle truppe greche e turche dalle frontiere e le misure prese per la demobilitazione; sottopose il progetto per il prestito temporario di 20 milioni.

Atene 26 — Il Re andrà a Corfù e farà quindi un viaggio all'estero.

Il licenziamento dei riservisti di terra e di mare comincierà oggi.

Tricupis presenterà il progetto che riduce a 150 il numero dei deputati.

Il colonnello Loris, ferito allo scontro alla frontiera, migliora.

I candiotti protestarono contro l'aggiornamento dell'assemblea e dichiararono che i loro sentimenti verso la Grecia sono invariabili.

La levata del blocco sembra prossima.

Sofia 26 — I risultati di 40 elezioni sopra 85, sono favorevoli al governo. Vi saranno domenica 45 ballottaggi.

Berlino 25 — Il Reichstag rinvia il progetto sugli alcools alla commissione e si aggiorna per darle tempo di compiere i lavori.

Lisbona 26 — La principessa Amelia d'Orleans, ricevendo l'ambasciatore francese Billot, disse: « *Da ieri sono portoghese, ma* non mi dimenticherò che nacqui francese. »

Berlino 26 — L'imperatore Guglielmo ha pregato la regina-reggente di Spagna Maria Cristina, di voler graziare, in occasione della nascita dell'erede del trono, l'autore dell'attentato commesso nel settembre 1885 contro il palazzo dell'ambasciata di Germania a Madrid.

La madre di Alfonso XIII ha ottemperato subito al desiderio manifestatole da Guglielmo I.

Parigi 26 — Il colonnello Herbinger è morto.

Mouy tipartirà venerdì per Atene.

La commissione del bilancio con 12 voti contro 19 ed una astensione pronunziossi per la soppressione del bilancio dei culti.

Durante la discussione Yous Guyot disse che la commissione non poteva pronunziarsi sopra la separazione della Chiesa dallo stato; ma respingendo il bilancio dei culti costringerebbe la Camera a prendere una decisione. Undici membri della commissione erano assenti.

Madrid 26 — La regina si è levata.

Ieri avvenne una esplosione nella fabbrica di nitroglicerina di Alduya in provincia di Valenza. La fabbrica rimase distrutta. Tredici morti.

Grenoble 26 — Avvenne uno sciopero ieri alla *miniera Prychaguand* appartenente alla compagnia Kaper. Gli scioperanti in numero di cento domandando il licenziamento immediato dei *minatori italiani* che sono circa 60, parecchi italiani partono volontariamente. La gendarmeria fu raddoppiata e l'effervescenza continua benchè il lavoro sia stato ripreso in parte delle miniere. La compagnia indirizzò ai giornali una lettera nella quale dichiara il suo diritto di *impiegare* chi vuole essa e ricusa impegnarsi di rinviare tutti gli italiani; congederà coloro che diedero luogo a lagni.

Vienna 26 — La *Politische Correspondenz* annunzia che è imminente un ufficio diplomatico dell'Inghilterra presso le potenze per la soppressione del blocco della Grecia e per il concentramento della flotta a Suda.

Berlino 25 — Il *Reichstag* rinvia il progetto sugli alcools ad una commissione e si aggiorna per darle tempo di compiere i lavori.

Mosca 25 — Lo czar e la famiglia sono arrivati, ricevuti entusiasticamente.

Bruxelles 26 — Il borgomastro Buts scrisse una lettera al segretario del partito operaio nella quale dice che crede di non potere esporre i suoi amministrati alle eventualità pericolose che possono sorgere fra una folla numerosa. Non è dimostrato che gli organizzatori avrebbero abbastanza sulle masse popolari che contano lanciare sulla capitale il 13 giugno per evitare ogni disordine.

Soggiunge che non può lasciar prendere a tale manifestazione delle proporzioni fuori dei rapporto delle forze di cui egli dispone e quindi dichiara che prenderà le misure che crederà utili per far rispettare il divieto della manifestazione.

Mosca 26 — Durante il ricevimento al Kremlino il borgomastro di Mosca offrendo all'imperatore il pane e sale, pronunziò un discorso. Disse: I rappresentanti degli stati della prima residenza imperiale pregano umilmente lo Czar ed autocrata ad accettare il nostro pane e il sale e credere alle gioie che sentono vedendo lo Czar, la Czarina e lo Czarevich. Tu vieni dal Sud benedette ove animasti nuovamente il Mar Nero; la nostra speranza riprende le sue ali, la nostra fede consolidasi e crediamo che la croce di Cristo risplenderà sopra Santa Sofia. Ecco ciò che pensa Mosca e conta sopra di ciò.

L'Imperatore rispose che ama Mosca e gode di ritrovarsi nelle mura di questa città nell'anniversario della sua incoronazione; soggiunse ricordarsi sempre colla massima gioia degli istanti qui passati.

Durante la visita dei sovrani alla cattedrale il metropolita indirizzò allo czar un discorso ove osservasi il seguente passo: La flotta del Mar Nero faceva altra volta la grandezza e la gioia della Russia; essa fu richiamata a vita per la bontà sovrana. Oh quale entusiasmo riempie il cuore di coloro che assistettero alla gloria militare di quella flotta, quale gioia inesprimabile sentono gli abitanti di Mosca!

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 27 *1886*

Rend. it. 5 010 god. 1 luglio 1886	da L.	99 55 a L. 99 50
id. id. 1 genn. 1886	da L.	97.33 a L. 97.33
Rend. austr in carta	da F.	85.20 a F. 85.40
id in argento	da F.	85.40 a F. 85.30
Fior. eff.	da L.	19950 a L. 200.—
Bancanote austr.	da L.	19950 a L. 200.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine

	ore 1.43 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.	
per	» 10.20 »	diretto	
Venezia	» 12 50 pom.	omnib.	
	» 5.21 »	»	
	» 8.28 »	diretto	
	ore 2.50 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.	
Cormons	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto	
Pontebba	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.25 pom.	»	
	» 6.35 »	diretto	

ARRIVI a Udine

	ore 2.30 ant.	misto	
	» 7.37 »	diretto	
da	» 9.54 »	omnib.	
Venezia	» 3 30 pom.	»	
	» 6 28 »	diretto	
	» 8.15 »	omnib.	
	ore 1.11 ant.	misto	
da	» 10.— »	omnib.	
Cormons	» 12.30 pom.	»	
	» 8.08 »	»	
	ore 9.13 ant.	omnib.	
da	» 10.10 »	diretto	
Pontebba	» 5.01 pom.	omnib.	
	» 7.40 »	»	
	» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.8	749.0	749.6
Umidità relativa . . .	43	31	63
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	S	—
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	23.6	26.3	19.6

Temperatura massima 29.8, « minima 14.0 — Temperatura minima all'aperto 11.6

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE